

Allevi: «Io, dal piano alla penna»

Il pianista ha deciso di raccontare in un libro la sua ascesa «Fra i miei fan c'è anche il presidente Napolitano»

DI **ANDREA PEDRINELLI**

Forte di tre album in classifica e con un tour che sta toccando tutta Italia, il pianista e compositore Giovanni Allevi pubblica ora anche un libro, *La musica in testa*, per **Rizzoli**. Il volume è

una raccolta di «ricordi quotidiani» pre e post-successo, vicende (spesso palesemente romanzate) da cui Allevi ha voluto far dipartire «pensieri filosofici sulla musica». Perché «è lei il mio mestiere. Ma il libro sfoga i tanti pensieri nati durante la mia fortunata avventura ispirandomi all'amore per la filosofia di Kant, Hegel, Fichte». Il nucleo del testo? Per Allevi sta nel «capire la fragilità dell'essere uomini, cosa che a me è accaduta dopo anni di porte in faccia, ed arrivare a percepire dietro la

realtà un mistero, che si intuisce grazie all'arte e poi aiuta a vivere». Ma riflessioni di questo tenore e un'aneddotica bizzarra non permettono al testo di risolvere un quesito. Perché, malgrado non ami essere definito tale, Allevi ora è un divo: e come convive con la popolarità ed i suoi compromessi, quanto è rimasto "vero"? Qui Allevi svicola, preferendo segnalare pure nel libro la sua attenzione per il pubblico. «Io voglio essere un antidivo: lascio a chi ascolta o

legge il ruolo di soggetto. Se mi racconto è anche perché me l'hanno chiesto in tanti, ed a me piace dialogare con la gente, vedere i giovani che mi scrivono quanto scorgono nella mia musica. Fatto che segnala la loro voglia di tornare alle emozioni, e mi fa essere ottimista sul futuro». Intanto, l'industria-Allevi marcia a pieno ritmo: l'ennesimo album (con orchestra) uscirà già a giugno, e per chi acquista il libro in regalo c'è una t-shirt. Idea, questa, non proprio da "antidivo".

